

**CAMORRA** Le esigenze cautelari non erano attuali, scarcerati diversi capipiazza e pusher

# Fiumi di droga per il clan Contini, il Riesame “scagiona” 68 indagati

*Terremoto a pochi giorni dal blitz, annullata l'accusa di associazione per delinquere*

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

**NAPOLI.** Giustizia al ralenti, l'ultima maxi-inchiesta che ha fatto luce sul giro di droga targato clan Contini subisce una brusca battuta di arresto. Il colpo di scena si è consumato ieri davanti al tribunale del Riesame di Napoli. I giudici dell'ottava sezione hanno infatti ritenuto non sussistenti le esigenze cautelari: troppo, infatti, il tempo intercorso tra i reati contestati, consumatisi tra aprile 2019 e luglio 2022, è l'emissione delle misure. Quello che ne è scaturito è stato un vero e proprio tsunami giudiziario, che ha portato all'annullamento dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti per ben 68 indagati. Alcuni di loro, che rispondevano anche di camorra, sono rimasti in carcere, ma gran parte - almeno chi non era già detenuto per altra causa - già ieri sera è tornata a piede libero.

A spuntarla sono state dunque le argomentazioni sostenute dal collegio difensivo (composto tra gli altri dagli avvocati Luca Mottola, Emilio Coppola e Mauro Zollo), riuscito a dimostrare l'insussistenza delle esigenze cautelari. Di tutt'altro avviso era stata ovviamente la Procura, che già nei giorni scorsi aveva dovuto fare in conti con la decisione del gip Fabrizia Fiore. Il giudice, infatti, a fronte 126 indagati, aveva disposto l'arresto “solo” per una settantina di loro: troppo risalenti nel tempo i reati a vario titolo contestati. Il



Nei riquadri Antonio Trambarulo, Gioiele e Pietro Lucarelli, Ciro Marigliano “o nano”, Carlo Finizio e Mario Cardillo

quadro indiziario resta però intatto, oltre che di notevole gravità. La holding avrebbe infatti immesso sul mercato un imponente quantitativo di stupefacenti, invadendo così le piazze di spaccio di mezza Napoli: da San Carlo all'Arena all'Arenaccia, passando per il Vasto, le Case Nuove, e il Borgo Sant'Antonio Abate, arrivando ad alcuni comuni dell'hinterland, come Casoria. Al vertice della presunta organiz-

zazione, stando alla ricostruzione della Procura, si sarebbero posizionati i narcos Mario Cardillo, Rosario De Angelis, Gennaro De Luca, Ciro Marigliano, Pasquale Martinelli, Antonio Russo, Gennaro Russo, Giovanni Russo e Antonio Trambarulo, ritenuti i promotori, organizzatori e finanziatori dell'affare. Si sarebbero occupati, in particolare, dell'approvvigionamento della droga destinata alle piazze di spaccio au-

torizzate e controllate dal clan Contini. Le indagini hanno poi permesso di individuare una fittissima rete di “sottoposti”, ai quali i ras avevano affidato incarichi di gestione delle piazze o di collaborazione con il ruolo, prevalentemente, di prendere contatti con gli acquirenti e ritirare i soldi delle forniture, oppure di custodire la droga. Un affare capace di generare incassi a cinque e sei zeri, che almeno fino al 2022 avreb-

bero rimpinguato le casse del clan Contini, gruppo capofila dell'Alleanza di Secondigliano. Dopo l'inattesa decisione del Riesame, gran parte di loro rischiano però adesso di affrontare il processo a piede libero. La partita giudiziaria non è però ancora chiusa. La palla passa adesso ai pm, che da qui alle prossime settimane potrebbero impugnare la decisione, ricorrendo in Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raid tra i vicoli, ferito con un colpo di pistola

*Sangue all'Avvocata, la versione di Ciro Simonte non convince: «Volevano il Rolex e hanno sparato»*

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** È arrivato nel cuore della notte da solo al pronto soccorso dell'ospedale dei Pellegrini, sanguinante e dolorante per una ferita all'avambraccio sinistro. Ciro Simonte, 31enne napoletano originario del rione Sanità già noto alle forze dell'ordine, può considerarsi fortunato: l'unico proiettile che l'ha colpito probabilmente mirava a ucciderlo, almeno a giudicare dalla dinamica. Ma il pistolero, in sella su uno scooter con il complice alla guida, l'ha preso di striscio, con il colpo che è fuoriuscito. Così da permettere all'uomo di guarire secondo i medici in 10 giorni.

Sul movente gli investigatori stanno ancora lavorando e tra le varie piste battute al momento ci sarebbe anche quella di un agguato mascherato da rapina. La vittima ha

raccontato che i malviventi gli hanno portato via un orologio Rolex di valore, ma ciò non significa che il reato predatorio commesso non possa nascondere altro. Ecco perché pure l'ipotesi di un'azione mirata a depistare rappresenterebbe al momento un'ipotesi verosimile per i carabinieri della compagnia Napoli Centro che indagano sul ferimento di Ciro Simonte, 31enne napoletano del rione Sanità noto alle forze dell'ordine ma senza denunce a carico per camorra. Il raid è avvenuto alle 3 e 40 di ieri vico Santa Cesarea, una stradina che da via Salvator Rosa conduce a piazza Mazzini.

L'uomo, secondo quanto ha dichiarato la vittima agli investigatori dell'Arma, stava camminando da solo sarebbe stato aggredito da due malviventi in scooter che prima gli avrebbero strappato un oro-



logio Rolex dal polso e poi avrebbero esploso contro di lui due colpi di pistola. Uno l'ha centrato di striscio all'avambraccio sinistro fuoriuscendo, l'altro è andato a vuoto. A terra gli investigatori hanno raccolto e sequestrato alcuni bossoli, che saranno esaminati dagli esperti del settore scientifico dell'Arma. Non ci sono immagi-

ni di videosorveglianza, pubbliche o private, ma saranno visionate quelle dell'intera zona per individuare lo scooter su cui hanno agito i malviventi.

Ciro Simonte è comunque riuscito a raggiungere il pronto soccorso con mezzi propri l'ospedale dei Pellegrini, dove i medici lo hanno curato e dimesso con una pro-

gnosi di dieci giorni. In pochi minuti alla struttura sanitaria della Pignasecca sono accorsi gli investigatori, che sentita la vittima hanno fatto scattare le indagini in contemporanea ai rilievi eseguiti sul luogo della sparatoria. In queste ore si scava anche nelle frequentazioni del 31enne alla ricerca di indizi utili a ricostruire la matrice del raid. Sarebbero emerse amicizie dell'uomo anche in quartieri diversi da quello d'origine, per cui gli accertamenti non si presentano semplici. A meno che non si tratti semplicemente di una rapina finita nel sangue ad opera di balordi che hanno sparato pur avendo preso il bottino. Tra Salvator Rosa e piazza Mazzini non si sparava da tempo, a parte gli episodi di microcriminalità purtroppo ancora frequenti in tutti i quartieri di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA